

4.4.2012

*Alla moglie Eleonora<sup>1</sup>*

27-3 -78

Mia carissima Noretta,

vorrei dirti tante cose, ma mi fermerò alle essenziali. Io sono qui in discreta salute, beneficiando di un'assistenza umana ed anche molto premurosa. Il cibo è abbondante e sano (mangio ora un po' più di farinacei); non mancano mucchietti di appropriate medicine. Puoi comprendere come mi manchiate tutti e come passi ore ed ore ad immaginarvi, a ritrovarvi, ad accarezzarvi. Spero che anche voi mi ricordiate, ma senza farne un dramma. E' la prima volta dopo trentatré anni che passiamo Pasqua disuniti e giorni dopo il trentatreesimo di matrimonio sarà senza incontro tra noi. Ricordo la chiesetta di Montemarciano ed il semplice ricevimento con gli amici contadini<sup>2</sup>. Ma quando si rompe così il ritmo delle cose, esse, nella loro semplicità, risplendono come oro nel mondo. Per quanto mi riguarda, non ho previsioni né progetti, ma fido in Dio che, in vicende sempre tanto difficili, non mi ha mai abbandonato. Intuisco che altri siano nel dolore. Intuisco, ma non voglio spingermi oltre sulla via della disperazione<sup>3</sup>. Riconoscenza e affetto sono per tutti coloro che mi hanno amato e mi amano, al di là di ogni mio merito, che al più consiste nella mia capacità di riamare. Non so in che forma possa avvenire ma ricordami alla Nonna<sup>4</sup>. Cosa capirà della mia assenza? Cose tenerissime a tutti i figli, a Fida col marito, ad Anna col marito ed il piccolino in seno, ad Agnese, a Giovanni, / ad Emma<sup>5</sup>. Ad Agnese vorrei chiedere di farti compagnia la sera, stando al mio posto nel letto e controllando sempre che il gas sia spento. A Giovanni, che carezzo tanto, vorrei chiedessi dolcemente che provi a fare un esame per amor mio. Ogni tenerezza al piccolo di cui vorrei raccogliessi le voci e qualche foto. Per l'Università prega Saverio Fortuna<sup>6</sup> di portare il mio saluto affettuoso agli studenti ed il mio rammarico di non potere andare oltre nel corso. Ricordami tanto a fratelli e cognati ed a tutti gli amati collaboratori. A Rana in particolare vorrei chiedere di mantenere qualche contatto col Collegio e di ricordarmi a tutti. Mi dispiace di non poter dire di tutti, ma li ho tutti nel cuore. Se puoi, nella mia rubricetta verde, c'è il numero di M.L. Familiari<sup>7</sup>, mia allieva. Ti prego di telefonarle di sera per un saluto a lei ed agli amici Mimmo, Matteo, Manfredi e Giovan[na]<sup>8</sup>, che mi accompagnano a Messa.

Ed ora alcune cose pratiche. Ho lasciato lo stipendio al solito posto. C'è da ritirare una camicia in lavanderia. Data la gravidanza ed il



**PASQUA 1978 - 2012**

**Ecce mi, Signore:  
si compia in me la tua  
parola.**

**Sacrificio e offerta non  
gradisci, gli orecchi mi hai  
aperto, non hai chiesto  
olocausto né sacrificio per il  
peccato.**

**Allora ho detto: "Ecco io  
vengo. Sul rotolo del libro,  
di me è scritto di compiere il  
tuo volere; mio Dio, questo  
io desidero, la tua legge è nel  
profondo del mio cuore".**

**Ho annunciato la tua  
giustizia nella grande  
assemblea; vedi, non tengo  
chiuse le labbra, Signore,  
tu lo sai.**

**Non ho nascosto la tua  
giustizia in fondo al cuore,  
la tua verità e la tua salvezza  
ho proclamato.**

**Non ho nascosto il tuo amore  
e la tua fedeltà alla grande  
assemblea.**

**(Salmo 39)**

misero stipendio del marito, aiuta un po' Anna. Puoi prelevare per questa necessità da qualche assegno firmato e non riscosso che Rana potrà aiutarti a realizzare. Spero che, mancando io, Anna ti porti i fiori di giunchiglie per il giorno delle nozze. Sempre tramite Rana, bisognerebbe cercare di raccogliere 5 borse che erano in macchina. Niente di politico, ma tutte le attività correnti, rimaste a giacere nel corso della crisi. C'erano anche vari indumenti da viaggio /<sup>9</sup>

<sup>1</sup> Non recapitata, scritta il 26 marzo, domenica di Pasqua. La fotocopia del manoscritto è stata ritrovata nell'ottobre 1990 (CTS, vol. II, pp. 59-60).

<sup>2</sup> Moro si sposò nell'aprile 1945 a Montemarciano in provincia di Ancona con Eleonora Chiavarelli, che aveva conosciuto a Roma negli uffici nazionali della Federazione universitaria cattolica italiana, di cui era stato presidente nazionale dal 1939 al 1942. La moglie, laureata in Lettere, insegnava nelle scuole medie ed era attivamente impegnata nella catechesi e nel volontariato. Per una rievocazione della cerimonia di nozze si veda Agnese Moro, *Un uomo così*, pp. 76-77.

<sup>3</sup> Il riferimento è agli uomini della scorta assassinati in via Fani in quanto la dinamica dell'azione rende impossibile pensare che Moro non avesse avuto percezione dell'eccidio: egli si dichiara disperato per la loro sorte, ma fa capire di non volersi soffermare oltre sul punto. Secondo Cossiga, l'uomo politico nelle sue lettere non «attaccava le BR e non nominava mai la scorta perché - da uomo intelligentissimo - capiva benissimo che ricordare anche per una parola di pietà gli agenti uccisi avrebbe significato entrare in contraddizione con la richiesta di trattare» (Spiezie, *55 giorni*, p. 123). Sofri ha rivelato che anche Paolo VI, nella sua lettera appello del 22 aprile, non fece alcun richiamo alla scorta trucidata: «Nessuno lo ha notato, com'è giusto. Ma le stesse ragioni che hanno indotto il papa a non parlarne in quella circostanza possono contribuire a spiegare il silenzio di Moro» (*L'ombra*, p. 188).

<sup>4</sup> La «nonna» viveva in una casa per anziani e sarebbe morta poco tempo dopo il sequestro.

<sup>5</sup> Emma Miconi, allora fidanzata di Giovanni Moro, che aveva vent'anni ed era studente universitario.

<sup>6</sup> Assistente universitario di Moro, il quale, dal 1963, insegnava Istituzioni di diritto e Procedura penale presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, dove teneva regolarmente lezione tre volte la settimana. La mattina del rapimento era atteso per una seduta di tesi.

<sup>7</sup> Maria Luisa Familiari, allieva di Moro che egli pensò di coinvolgere nel recapito di alcune missive. Nel corso dei cinquantacinque giorni le scrisse tre lettere, ritrovate solo nell'ottobre 1990, che la donna ha dichiarato di non avere mai ricevuto. Ha lavorato alla Rai ed è deceduta alcuni anni fa.

<sup>8</sup> Si tratta dei giovani allievi di Moro, che lo accompagnavano a messa ogni domenica nella chiesa di Santa Chiara, insieme con la Familiari: Domenico Cina, Matteo Pizzigallo, allora assistente universitario a Scienze Politiche di cui l'uomo politico era stato nel 1974 testimone di nozze, Manfredi Lo Jucco, che doveva discutere la tesi di laurea proprio la mattina del rapimento, e Giovanna Costabile. Tassini, *Ultimi scritti*, p. 159, trascrive «Gianni».

<sup>9</sup> La fotocopia del manoscritto termina tronca, con l'ultima parola che occupa l'angolo estremo del foglio senza che seguano segni di interpunzione (CTS, vol. II, p.60).

(A cura di M. Gator, *Aldo Moro, Lettere dalla prigionia, Einandi, 2008 e 2009*).

**INFORMATIVA** (Artt. 7 e 13 del D. Lgs. 30.6.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali").

L'Istituto De Gasperi detiene essenzialmente indirizzi elettronici, forniti espressamente dall'interessato o derivanti da contatti avuti sulla rete, da rapporti interpersonali e da elenchi e servizi di pubblico dominio. Tali dati vengono esclusivamente utilizzati per l'attività istituzionale e particolarmente per l'invito ad incontri e convegni di studio, l'invio di documentazione ed informazioni concernenti l'attività di cultura sociale e politica. Essi non formano oggetto di comunicazione a terzi e diffusione al pubblico. In ogni momento l'interessato può richiederne la rettifica o la cancellazione, salvo ogni altro diritto ai sensi della vigente normativa sulla privacy. Titolare del trattamento è l'Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna, 40138 Via Scipione dal Ferro, 4. Responsabile il Presidente tempo per tempo incarica (vedere sito dell'Istituto).